



COMUNE DI FORLÌ

ORDINE DEL GIORNO

Forlì 19 novembre 2015

Oggetto: Attentati terroristici di Parigi del 13 novembre 2015

Il Consiglio Comunale di Forlì, all'indomani della tragedia avvenuta in Francia e dopo la doverosa fiaccolata di commemorazione che ha visto i cittadini forlivesi sfilare il 14 novembre scorso, esprimendo ufficialmente il suo cordoglio per le vittime dell'attacco terroristico di Parigi, ritiene altresì di valutare quest'ultimo, al pari del precedente a Charlie Hebdo, come la diretta conseguenza di una politica scellerata e totalmente inefficace che i governi occidentali, Italia compresa, da molti anni a questa parte, stanno attuando nei confronti dei paesi islamici.

Non ci sembra si sia ancora fatta una vera riflessione in merito e messa in campo una credibile volontà di risolvere una questione così delicata e complessa, riguardante diversi aspetti della vita di tutti i paesi coinvolti, dal politico all'economico, dal sociale al religioso, ecc. Al problema si risponde ottusamente con la guerra, pensando che sia l'unico strumento possibile, non riuscendo nemmeno ad immaginarne uno diverso e fingendo ancora di non capire che la violenza, magari non a breve ma certamente a lungo termine, genererà altra violenza; guerre che, per altro, hanno finito per generare le peggiori forze terroriste: senza l'appoggio degli USA ai Talebani in chiave anti russa non sarebbe probabilmente esistita Al Qaeda, senza l'apporto dei servizi segreti israeliani, che lo finanziarono in chiave anti Fatah, probabilmente a Gaza non governerebbe Hamas, e senza l'invasione dell'Iraq, che oggi Tony Blair definisce "un errore", probabilmente non esisterebbe l'ISIS, che, come gli analisti evidenziano, ha una spina dorsale costituita da ex ufficiali baathisti che non condividono gli ideali religiosi, ma semplicemente si battono contro un governo che li ha ostracizzati

Ci sembra inevitabile che nel momento stesso in cui uno stato decide di bombardare un territorio ostile, debba aspettarsi ritorsioni da sacche terroristiche, mettendo purtroppo a repentaglio la vita del suo popolo! Pur essendo state numerose le lezioni della storia in merito, sembra che nessuno dei governanti sia stato in grado di imparare! Un esempio recente è quello della Libia dove i bombardamenti hanno generato un'instabilità ancora maggiore, un eccezionale aumento del fenomeno migratorio verso l'Europa ed un aumento numerico delle falangi terroristiche, assieme ad un drammatico abbassamento del reddito pro capite e della qualità della vita dei libici.

Argomento particolarmente scottante è poi la vendita delle armi: tutto il mondo occidentale continua imperterrito a fare affari con quei paesi che, più o meno velatamente, finanziano il terrorismo; in particolare l'Italia, negli ultimi 25 anni, ha esportato armi per oltre 54 miliardi di euro con un trend decisamente crescente nell'ultimo decennio, detenendo tra l'altro il primato di maggior esportatore di armi leggere in Arabia Saudita, paese che notoriamente non rispetta i diritti umani, ma paradossalmente ha addirittura ottenuto la controversa nomina dell'ambasciatore saudita Faisal bin Hassan Trad a presidente del Gruppo consultivo del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite (Unhrc).

L'ISIS, come qualunque altro fanatismo passato e futuro, non è arrivato da Marte, è una bestia che si è alimentata del sangue in precedenza versato, dell'instabilità delle regioni islamiche, del contrabbando di generi di prima necessità, del petrolio, del traffico di esseri umani... Se vogliamo veramente combatterla ed annientarla occorre usare finalmente l'intelligenza cercando di scorgere, al di là dell'ottusità delle

bombe, nuove e diverse modalità che puntino a stabilizzare il più possibile le regioni islamiche, far arrivare legalmente ai cittadini beni di prima necessità e ad interrompere gli accordi commerciali con i paesi che finanziano il terrorismo.

Se i nostri governanti rimarranno fermi alle azioni militari noi cittadini non potremo che continuare a sentirci inermi, totalmente esposti ad efferate vendette e ad invasioni di persone disperate in fuga dalle guerre, su cui addirittura si lucra. Se si pensa invece realmente di cambiare rotta dovrà essere rivista la spesa di 13 miliardi per il progetto F35 che il parlamento italiano, inascoltato, aveva chiesto di dimezzare, e diventa invece urgente un aumento delle risorse destinate alle forze di polizia, mostrando un nuovo e deciso interesse per la sicurezza degli italiani.

Questo Consiglio infine, ribadisce a gran voce il concetto espresso nella Costituzione Italiana, ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; auspica inoltre una moratoria sull'esportazione indiscriminata di armi al di fuori del nostro paese.

In caso di approvazione si dispone di inviare il presente ordine del giorno all'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza ed al Consiglio dei Ministri.

i Consiglieri Comunali